

5. Accordi interregionali e politiche condivise



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



AGENZIA PROVINCIALE
PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

TRENTINO

La tematica della tutela della qualità dell'aria viene affrontata da anni ad una scala territoriale più ampia di quella corrispondente alla sola Provincia di Trento, tramite la sottoscrizione di accordi interregionali e la collaborazione con altre Amministrazioni, università ed enti di ricerca, al fine di approfondire e coordinare gli studi di settore, le strategie e le misure di intervento.

Per loro stessa natura, i fenomeni di inquinamento atmosferico dipendono fortemente sia dalle emissioni locali, per ridurre le quali si può agire alla fonte con misure specifiche per il contesto territoriale e per la singola sorgente emissiva, sia da condizioni meteorologiche, andamenti climatici e fenomeni di trasporto delle sostanze inquinanti, ossia fattori che non possono essere presi in considerazione ad una scala territoriale limitata.

Il D.Lgs. 155/2010, all'Art.20, assegna al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) il ruolo di coordinamento e di indirizzo sulla tematica, esercitato tramite linee guida e/o riunioni periodiche del Coordinamento tecnico, ma lascia alle regioni e alle province autonome la competenza in materia di pianificazione delle attività di valutazione e gestione della qualità dell'aria, con la redazione di propri provvedimenti in materia di zonizzazione, classificazione, piani di azione, piani di tutela della qualità dell'aria, ecc.

Tenendo in considerazione che, sebbene la competenza in materia di pianificazione e gestione della qualità dell'aria spetti alle autorità regionali/provinciali, l'inquinamento atmosferico non si arresta ai confini amministrativi regionali, e appare quindi tanto ovvio, quanto strategico, che, per ottenere un reale impatto e un concreto miglioramento della qualità dell'aria a scala locale, si operi ad una scala più ampia, adottando **strategie comuni e sinergiche**.

5.1 Peculiarità dell'area geografica del Bacino Padano

L'area geografica del Bacino Padano presenta una serie di condizioni **orografiche** e **meteoclimatiche** che rappresentano una specificità all'interno del territorio italiano, in relazione alla scarsità dei venti, alle condizioni di stabilità atmosferica e all'instaurarsi di frequenti situazioni di inversione termica, fenomeni che interagiscono fortemente con i meccanismi di formazione e di rimozione degli inquinanti atmosferici. L'area è inoltre caratterizzata da un'alta concentrazione di **attività antropiche**, e conseguentemente da elevati flussi di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione.

Queste specificità contribuiscono in modo

significativo a rendere difficile il conseguimento del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria. Si riscontrano inoltre concentrazioni rurali di fondo di molti inquinanti spesso elevate, e non è trascurabile la formazione di particolato atmosferico secondario. Grazie a tutti gli sforzi profusi dalle Regioni negli ultimi decenni, tramite l'implementazione dei rispettivi piani di tutela della qualità dell'aria, sono stati ottenuti dei decisivi miglioramenti delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera, ma senza garantire riduzioni tali da garantire il rispetto dei valori limite, soprattutto per le concentrazioni di particolato, NO₂ e O₃.



Figura 69 - Ortofoto dell'area del Bacino Padano

Nonostante la Provincia di Trento presenti una situazione generalmente meno critica rispetto ad altre zone dell'area in termini di qualità dell'aria, con concentrazioni che negli anni recenti si sono ridotte in modo consistente portando ad un sostanziale rispetto degli standard di qualità dell'aria, permangono alcune criticità (concentrazioni di NO_2 da traffico, di O_3 e di benzo(a)pirene). Inoltre, il Trentino possiede caratteristiche orografiche che lo accomunano alle zone settentrionali di molte regioni del nord Italia (contesto montano, valli strette, ecc) e caratteristiche meteoclimatiche comuni alle regioni dell'area

geografica del Bacino Padano, in primis il frequente fenomeno di inversione termica nel periodo invernale. Infine, il trasporto degli inquinanti dalla Pianura Padana verso le zone alpine è un fenomeno non trascurabile e con una certa rilevanza per le concentrazioni di inquinanti osservate in Trentino.

Tutte queste ragioni hanno giustificato, negli anni, la **partecipazione piena e attiva da parte della Provincia autonoma di Trento** a sforzi comuni di integrazione e condivisione di **politiche comuni a scala di Bacino Padano**.

5.2 Accordi interregionali

Negli anni la Provincia autonoma di Trento ha sottoscritto diversi accordi interregionali finalizzati a condividere studi e approfondimenti, nonché a coordinare le misure da mettere in atto.

Il primo accordo è stato formalizzato nel 2005 tra Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Regione Lombardia, Regione Piemonte al fine di condividere le azioni da intraprendere per il risanamento della qualità dell'aria.

Nel febbraio del **2007**, tale accordo è stato rinnovato e ampliato con la sottoscrizione dell'**"Accordo tra le Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, le Province autonome di Trento e Bolzano e la Repubblica e Cantone del Ticino per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico"**.

L'Accordo del 2007 prevedeva che le "azioni da intraprendere nei confronti della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento atmosferico debbano essere condivise, coordinate, rese sintoniche e quanto più possibile omogenee, fatta salva l'autonomia decisionale dei singoli Enti firmatari di adottare ulteriori misure e provvedimenti rispondenti alle proprie e specifiche esigenze legate al contesto territoriale e normativo-istituzionale". Si prevedeva inoltre che "le misure da adottare debbano essere di natura prevalentemente strutturale, cioè miranti ad agire sulle diverse sorgenti di emissione, in via contestuale, con obiettivi di riduzione delle stesse nel breve e medio termine".

L'Accordo elencava una serie di azioni di natura tecnico-organizzativa e di misure da adottare congiuntamente (*ad esempio, politiche di sostegno e sviluppo del trasporto pubblico locale, orientate all'eliminazione dei mezzi più inquinanti e all'acquisto di veicoli a migliore tecnologia e bassi livelli di emissione; divieto dell'uso di olio combustibile e sue emulsioni negli impianti di riscaldamento su tutto il territorio; definizione congiunta di limiti di emissione più restrittivi di quelli previsti dalla normativa nazionale per la combustione della legna e delle biomasse*), nonché misure da adottare fin dai primi mesi dalla firma (*es. limitazione della circolazione, campagna di incentivazione alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, ecc*).

Sulla base di questo accordo sono stati sviluppati strumenti comuni. È stato, ad esempio, adottato un unico inventario delle emissioni in atmosfera nelle aree del Nord Italia e sono stati assunti dalle Amministrazioni impegni sui temi della mobilità, del riscaldamento civile e dell'industria, sia in termini di limitazione e di divieto di utilizzo delle tecnologie più obsolete, sia in termini di incentivazione e di supporto all'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Nel corso del **2011**, l'allora Ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha incaricato una commissione di esperti per lo studio di un **pacchetto di misure nazionali** per il contrasto dei fenomeni di inquinamento atmosferico. Con decreto n.756 del 28 dicembre 2011 della Direzione Generale per le Valutazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stato istituito il **"Gruppo di Lavoro per l'Individuazione delle misure per la riduzione dell'Inquinamento atmosferico"**, composto da esperti provenienti da diverse amministrazioni: Ministero dell'Ambiente, Istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale (ISPRA), alcune Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, Istituto superiore di sanità (ISS), Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e Ente nazionale per l'energia e l'ambiente (ENEA).

L'obiettivo del gruppo di lavoro era l'individuazione di specifiche misure per ridurre le emissioni di PM₁₀ e NO₂ in tutto il territorio nazionale e, nell'immediatezza, nelle zone maggiormente inquinate, quali quelle del Bacino Padano.

L'attività del Gruppo di Lavoro, conclusasi nel luglio del 2012, ha portato alla predisposizione di una serie di documenti tecnici relativi a specifiche tematiche (*aspetti scientifici e di conoscenza del problema dell'inquinamento atmosferico, stato dell'arte degli strumenti predittivi e modellistici, evidenze sanitarie connesse al PM₁₀, analisi di specifici comparti emissivi quali i trasporti, l'utilizzo delle biomasse, il settore industriale e l'agricoltura*) e all'individuazione delle misure ritenute prioritarie.

Tale lavoro tecnico ha fornito una base scientifica e un elenco di misure prioritarie condivise su cui predisporre un successivo Accordo mirato all'applicazione delle misure individuate. Nel luglio del 2013, i Ministri aventi competenza sui settori che maggiormente producono emissioni in atmosfera hanno espresso avviso favorevole all'avvio di una nuova e più determinata strategia a livello nazionale, che si integrasse con l'azione intrapresa dalle Regioni e Province autonome.

Nel dicembre 2013 è stato sottoscritto l'“**Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria**” (in seguito “*Accordo di programma di Bacino Padano*”) da parte delle Regioni e Province autonome del Bacino Padano (Regione Lombardia, Regione Piemonte, Regione Veneto, Regione Emilia Romagna, Regione Friuli Venezia Giulia, Province autonome di Trento e Bolzano), del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministero della salute. Si tratta del primo accordo che vede tra i firmatari sia le regioni e province autonome dell'area del Bacino Padano che i Ministri aventi competenza sui settori che maggiormente producono emissioni in atmosfera.

L'obiettivo primario dell'Accordo di programma è l'individuazione e lo sviluppo coordinato di attività da porre in essere, in concorso con quelle ordinariamente svolte, per la realizzazione omogenea e congiunta di misure di breve, medio e lungo periodo di contrasto all'inquinamento atmosferico nelle zone del Bacino Padano. I settori di intervento ritenuti prioritari sono: combustione delle biomasse, trasporto merci e passeggeri, riscaldamento civile, industria e produzione di energia, agricoltura.

L'Accordo prevede l'istituzione di specifici **gruppi di lavoro**, con la partecipazione diretta di rappresentanti e tecnici di Ministeri, Regioni e Province firmatari, per l'individuazione di appropriati interventi e strumenti normativi nei settori emissivi individuati.

L'impegno delle Regioni e Province autonome è inoltre quello di integrare i propri Piani di qualità dell'aria con le misure di attuazione dei decreti, le proposte e le linee guida predisposte dai suddetti gruppi di lavoro; nella tabella sottostante si riportano gli obiettivi e le **proposte** elaborate da ciascun gruppo di lavoro.



Certificazione generatori di calore

OBIETTIVO

Formulare una proposta di classificazione dei generatori di calore a biomassa, in attuazione dell'articolo 290, comma 4, del decreto legislativo n. 152/2006

La classificazione diventerà il riferimento per:

- *azioni di limitazione all'installazione degli apparecchi con scarse prestazioni emissive nelle aree più critiche dal punto di vista della qualità dell'aria;*
- *azioni d'incentivazione alla sostituzione dei generatori più vecchi con quelli di classe emissiva migliore.*

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Proposta di decreto con l'individuazione di 5 categorie in funzione dei parametri emissivi di PM10, Ossidi di Azoto, Carbonio Organico Totale, Monossido di Carbonio e rendimento energetico.

Proposta già condivisa con rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e con le principali Associazioni di Categoria.

Le classi emissive intermedie possono rappresentare un obiettivo minimo da raggiungere per le nuove installazioni, mentre le classi migliori rappresentano un obiettivo sfidante, di lungo termine, utile per orientare lo sviluppo tecnologico delle aziende, oltre che una base per definire criteri d'incentivazione ambiziosi ma sostenibili.



Revisione valori di emissione da impianti di combustione biomasse

OBIETTIVO

Revisione dei limiti per gli impianti di combustione industriali alimentati a biomassa, al fine di uniformarli e ridurli (*in particolare per ossidi di azoto e polveri*).

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Individuazione di nuovi valori limite per gli impianti industriali (*potenza tra 1 e 10 MWt*) alimentati a biomasse, in particolare per caldaie a biomassa legnosa, motori a biogas e motori ad olio vegetale.

Predisposto uno schema di decreto che andrà a modificare i valori limite a livello nazionale, oggi definiti nell'Allegato I alla Parte V del d.lgs 152/06.



Impianti industriali alimentati a biomassa per i quali porre l'obbligo di utilizzo della cogenerazione

OBIETTIVO

Delineare indirizzi tecnico-normativi comuni per le Autorità Competenti al rilascio delle autorizzazioni ambientali con l'obiettivo di incrementare la produzione combinata di energia elettrica e calore, in funzione delle diverse potenzialità degli impianti.

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Impianti di taglia medio-grande (*potenza > 20MW*): aggiornamento della normativa nazionale (*D. lgs.102/2014*), successivamente all'istituzione del gruppo di lavoro.

Impianti di taglia piccola (*potenza < 20MW*): già disciplinati, seppur in modo autonomo ed eterogeneo a livello regionale/provinciale, con l'adozione di strumenti efficaci per contenere il contributo emissivo, fissando precisi obblighi o in termini di applicazione della cogenerazione o in termini di compensazioni o in termini di limiti di emissione massimi applicabili.

Predisposto un quadro di dettaglio delle normative in una tabella sinottica.

Non necessario introdurre nuovi specifici impegni di prescrizione dell'obbligo di utilizzo della cogenerazione per impianti industriali di nuova realizzazione alimentati con le biomasse localizzati nelle zone del Bacino Padano.



Sostegno alla riqualificazione energetica degli edifici

OBIETTIVO

Formulazione di una proposta di riforma dei sistemi di sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, in grado di assicurare maggiore facilità di accesso e semplicità, migliorando nel contempo l'informazione a supporto e garantendo una maggiore efficacia, privilegiando laddove fattibile l'integrazione tra differenti meccanismi e modalità di finanziamento.

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Attività d'indagine e ricognizione della situazione esistente nelle diverse Regioni: buona disponibilità di dati, un quadro di regolazione regionale che, in materia di efficienza energetica in edifici e impianti, si spinge spesso oltre quella vigente a livello nazionale, esperienze realizzate di sostegno dell'efficienza energetica in edilizia a livello regionale e nazionale. Individuazione delle barriere alla diffusione degli interventi di efficienza energetica.

Elaborazione di un documento di proposte di riforma dei sistemi di sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, basata su tre elementi principali:

- *misure per la semplificazione e il potenziamento;*
- *misure finanziarie innovative;*
- *misure di governance.*

Il Decreto di approvazione del nuovo strumento di incentivazione Conto Termico ha già recepito le proposte di revisione avanzate.



Aggiornamento linee guida per piani urbani mobilità

OBIETTIVO

Formulare una proposta di aggiornamento delle vigenti linee guida per la redazione dei Piani urbani di mobilità, introdotti con l'art. 22 della legge 340/2000.

Introduzione degli indirizzi comunitari più recenti, che orientano la pianificazione urbana della mobilità sotto il profilo della sostenibilità, nonché di indicazioni tratte dalle esperienze italiane ed estere.

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Elaborata una proposta di aggiornamento delle linee guida, condivise con le realtà che già operano nel settore, nello spirito di interlocuzione e di scambio reciproco che sta alla base delle indicazioni comunitarie.

Il MIT ha poi esteso i lavori del gruppo di lavoro del Bacino Padano a livello nazionale, con la partecipazione anche della Conferenza delle Regioni.



Revisione velocità autostrada e ulteriori misure riduzione emissioni

OBIETTIVO

Elaborare uno studio sulla possibile revisione dei limiti di velocità dei veicoli di trasporto di passeggeri e merci nelle zone del Bacino Padano, in particolare su autostrade e grandi arterie di comunicazione urbane, per valutare gli effetti in termini di riduzione delle emissioni, soprattutto di NOx.

Lo studio è propedeutico all'auspicabile modifica del codice della strada, per consentire che l'individuazione della velocità massima consentita possa essere motivata non solo per ragioni di sicurezza stradale, ma anche per la tutela della salute e dell'ambiente (*cosa peraltro già in essere in altri paesi europei come Francia e Germania*).

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Dopo un'analisi di letteratura, si è elaborata un'ipotesi di provvedimento consistente nella riduzione della velocità sulle autostrade per i soli veicoli leggeri da 130 km/h a 100 km/h, da sperimentare sul campo su tratti autostradali limitati e per un periodo di tempo predefinito.



Misure di riduzione delle emissioni mediante la regolamentazione della circolazione dei veicoli - sistema di identificazione della classe emissiva dei veicoli

OBIETTIVO

Formulare una proposta relativa a misure di riduzione delle emissioni in atmosfera attraverso la regolamentazione della circolazione dei veicoli di trasporto di passeggeri e merci nelle zone del Bacino Padano.

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Proposta di un sistema uniforme di classificazione delle caratteristiche emissive dei veicoli, per offrire alla cittadinanza un quadro omogeneo e trasparente, lasciando a Regioni ed Enti locali la necessaria flessibilità nell'individuazione delle misure di limitazione della circolazione nei propri territori.

Si propone la realizzazione di un database accessibile via internet nel quale pubblicare la classificazione emissiva dei veicoli, con possibile stampa di una vetrofania (*modello simile a quello attuato dalla Provincia autonoma di Bolzano*). Le varie tipologie di veicoli saranno suddivise in classi e identificate da colori per una visualizzazione e comprensione immediata.

La classificazione emissiva sarà adattabile nel tempo all'evoluzione del parco circolante, delle normative di settore di limitazione della circolazione dei veicoli, allo stato delle conoscenze e delle politiche.

Elaborazione di una proposta di modifica normativa che preveda di inserire all'interno del codice della strada il controllo "in automatico" delle eventuali violazioni ai provvedimenti di limitazione della circolazione per motivi di tutela della salute e la possibilità di emanare la relativa sanzione senza constatazione immediata.





Diffusione e sviluppo veicoli elettrici

OBIETTIVO

Formulare una proposta volta allo sviluppo e alla diffusione dei veicoli elettrici, anche attraverso la realizzazione delle infrastrutture di ricarica elettrica ed alla diffusione di carburanti ad emissioni nulle di inquinanti sensibili per la qualità dell'aria.

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Analisi delle misure adottate dalle Regioni, spesso attivate grazie ai contributi finanziari statali o europei, e di Best Practice internazionali.

Individuazione delle azioni necessarie per raggiungere i singoli obiettivi, degli indicatori e delle criticità.

Redatto un documento divulgativo, contenente misure non prescrittive, ma volontarie. Documento preparatorio alla predisposizione di un Piano nazionale per la diffusione dei veicoli elettrici, Piano complementare al PNire.



Linee guida per la riduzione emissioni da attività agricole e zootecniche

OBIETTIVO

Predisposizione delle Linee guida che forniscano indicazioni tecniche per attuare interventi sinergici e coordinati per ridurre le emissioni in atmosfera provenienti dalle attività agricole e zootecniche.

Le misure e i modelli considerati concorrono principalmente alla riduzione delle emissioni di ammoniaca, senza però perdere di vista i potenziali effetti sinergici o contrastanti e il perseguimento degli obiettivi climatici. In evidenza anche i potenziali aumenti o riduzioni delle emissioni di metano e N_2O , derivanti dall'attuazione di una tecnica di abbattimento di NH_3 .

PROPOSTA ELABORATA DAL GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro ha elaborato il documento relativo alle **Linee guida**.

Le Linee guida individuano una lista non esaustiva delle tecniche di mitigazione delle emissioni agricole di ammoniaca, in particolare per gli allevamenti bovini, e delle misure di valorizzazione

della risorsa azoto per le varie fasi di allevamento e/o fertilizzazione.

Qualunque azione tecnologica va accompagnata da un supporto formativo ed un corretto inquadramento gestionale.

5.3 Progetti europei

La Provincia autonoma di Trento promuove una concreta collaborazione tra Amministrazioni nell'attuare azioni comuni per la tutela della qualità dell'aria anche partecipando ad attività progettuali comuni, tipicamente tramite i Programmi e le iniziative co-finanziati dalla Commissione europea.

La partecipazione a progetti europei è disciplinata ai sensi dell'art. 17 della legge provinciale 16 febbraio 2015, n. 2, comma 1: *“La Provincia partecipa alle iniziative finanziate dall'Unione Europea, e in particolare accede ai fondi strutturali costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE) nell'ambito della politica di coesione per gli anni 2014-2020, e partecipa a programmi e progetti promossi dall'Unione Europea, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni europee e statali in materia nonché da quest'articolo”.*



Nello specifico, rispetto alla tematica della tutela della qualità dell'aria, la Provincia ha recentemente presentato, in qualità di beneficiario associato, due proposte progettuali al **Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020)**: i due progetti, presentati nell'arco del 2015, sono stati entrambi approvati dalla Commissione e sono attualmente in fase di implementazione.

5.3.1 Progetto LIFE15 IPE/IT/000013 PREPAIR (Po Regions Engaged to Policies of AIR)

www.lifeprepare.eu



C'È ARIA PER TE!

Insieme per le politiche della qualità dell'aria



Di particolare interesse ai fini dei contenuti del presente Piano, è il progetto PREPAIR (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*), approvato come progetto di tipo integrato all'interno del bando LIFE 2015, che vede la Provincia assumere il ruolo di beneficiario

associato, assegnando il compito di coordinare le attività all'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente in stretta collaborazione con l'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia.

La logica dei **progetti integrati**, novità introdotta nel programma di finanziamento LIFE 2014-2020, è ben esplicitata nelle Decisioni di esecuzione della Commissione

del 19 marzo 2014 sull'adozione del programma di lavoro pluriennale LIFE per il periodo 2014-2017 (2014/203/UE), dove si legge:

- *“Un progetto integrato non è ammissibile se non mira ad attuare uno dei piani o delle strategie ambientali sotto elencati, previsti dalla legislazione specifica dell’Unione in materia ambientale, sviluppati sulla base di altri atti dell’Unione o elaborati dalle autorità degli Stati membri” [...] “d) piani per la qualità dell’aria ai sensi della direttiva sulla qualità dell’aria”.*
- *“Progetti integrati riguardanti l’attuazione di piani e programmi per la qualità dell’aria. Il progetto integrato **mira a sostenere l’attuazione e il monitoraggio dei piani per la qualità dell’aria locali e regionali di cui alla direttiva 2008/50/CE**, del Parlamento europeo e del Consiglio con il fine ultimo di contribuire ai programmi nazionali di riduzione dell’inquinamento dell’aria. Se si basano su un piano per la qualità dell’aria locale, i progetti devono prevedere il coordinamento e la cooperazione tra almeno cinque città che si avvalgono di tali piani; se si basano su un piano per la qualità dell’aria regionale, i progetti devono prevedere il coordinamento e la cooperazione tra tutte le amministrazioni locali e l’amministrazione regionale. Sarà accordata la preferenza ai **progetti su vasta scala.**”*

PREPAIR rientra perfettamente in tale logica, essendo un progetto che mira a supportare l'implementazione dei piani regionali/provinciali di qualità dell'aria, agendo nel breve-medio termine (*il progetto ha una durata di 7 anni*) e su un'area piuttosto vasta, che include quasi interamente il *territorio del Bacino Padano e della Slovenia*.



Sono partner di progetto la Regione Emilia Romagna, capofila del progetto, la Regione Lombardia, la Regione Piemonte, la Regione Veneto, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Trento. Sono coinvolte anche le Agenzie per la protezione dell'ambiente di Emilia Romagna, Lombardia,

Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, e le città metropolitane di Milano, Torino e Bologna, nonché il Ministero dell'Ambiente della Slovenia, come partner internazionale, e gli enti privati no profit ERVET e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

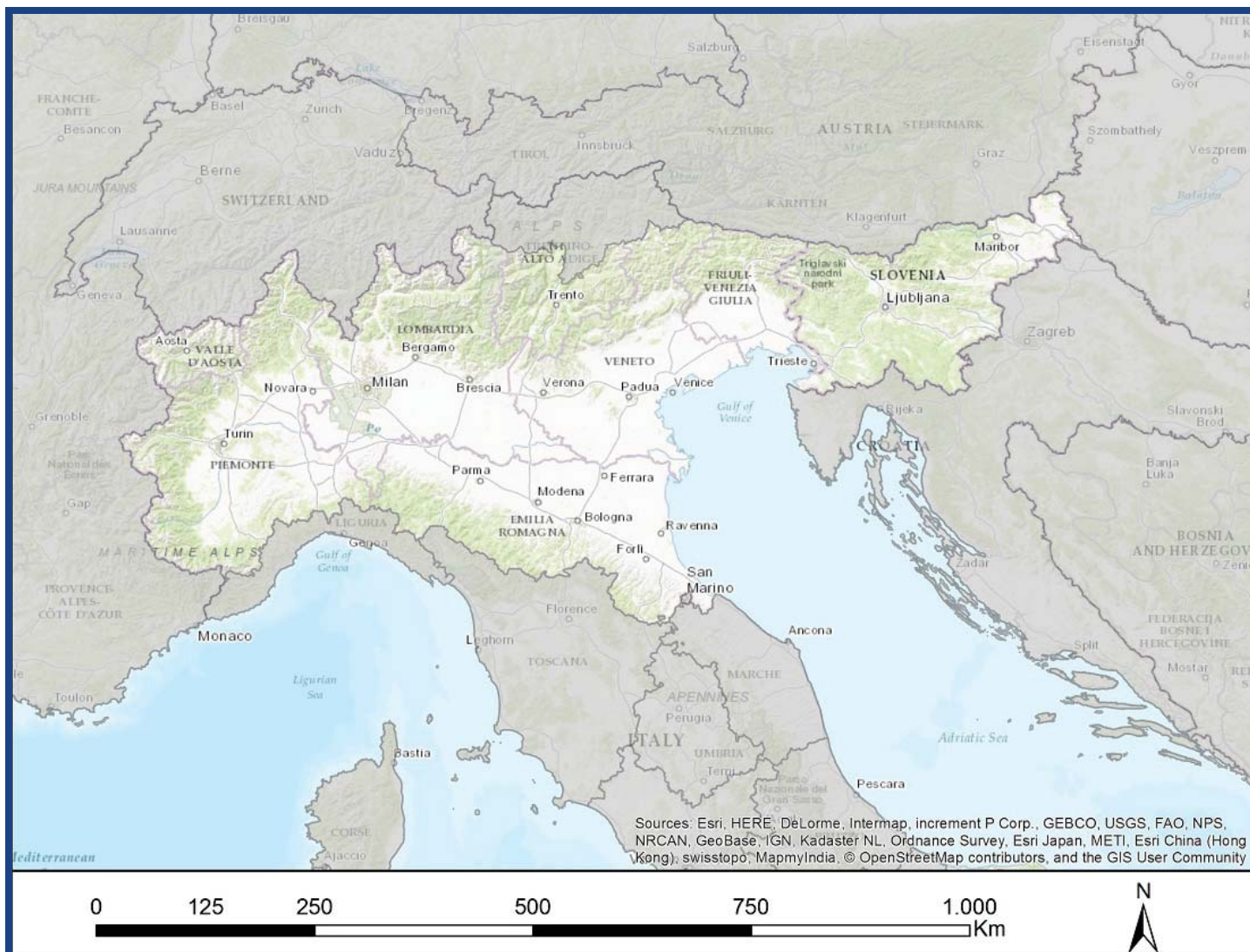


Figura 70 - Partner del progetto PREPAIR

L'idea progettuale alla base di PREPAIR, nata dall'urgente necessità di adottare misure specifiche coordinate e congiunte nell'area del Bacino Padano per rispettare gli standard

imposti dalla direttiva 2008/50/CE, rappresenta il naturale proseguimento della serie di Accordi sottoscritti nell'ultimo decennio.

Il progetto si pone gli obiettivi di:

- *contribuire ad implementare le misure incluse nei Piani di tutela della qualità dell'aria regionali e provinciali;*
- *attuare azioni sinergiche e coordinate a scala di Bacino Padano;*
- *aumentare know-how e capacity building di enti pubblici e privati;*
- *sviluppare ed applicare strumenti e modelli comuni a scala di Bacino Padano;*
- *aumentare la consapevolezza dei cittadini sulla qualità dell'aria e il suo impatto su salute umana ed ambiente;*
- *istituire una rete durevole tra istituzioni, dal livello locale a quello nazionale, attori socio-economici, centri di ricerca, ecc*

Il progetto PREPAIR prevede azioni mirate nei settori cui sono imputabili i maggiori contributi in termini di emissioni in atmosfera e considerati pertanto prioritari:

- *combustione della biomassa legnosa in impianti domestici;*
- *trasporto;*
- *agricoltura e allevamento;*
- *efficienza energetica.*

Si prevedono inoltre attività di monitoraggio degli impatti, tramite la raccolta periodica di dati sulla qualità dell'aria, la quantificazione dell'impatto delle singole azioni, nonché l'applicazione di strumenti di valutazione comuni a scala di Bacino Padano.

Grande rilevanza avranno infine le attività di sensibilizzazione, di comunicazione, di informazione e di divulgazione dei risultati rivolte alla cittadinanza tutta.

La declinazione di "Progetto integrato" richiede inoltre che, oltre a realizzare attività con i fondi propri del progetto, i partner si impegnino ad attuare ulteriori misure per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso

l'uso di altri fondi, tipicamente fondi strutturali (*FESR, Fondi europei per lo sviluppo regionale, PSR, Programma per lo Sviluppo Rurale, ecc*). La Provincia di Trento si è impegnata per l'utilizzo di fondi FESR per il pilastro che riguarda l'efficientamento energetico di edifici e strutture produttive.

La Provincia autonoma di Trento, che come detto si avvarrà del supporto dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia per coordinare e implementare le attività, concentrerà il proprio operato su azioni riguardanti il settore della **combustione domestica della biomassa** legnosa (*attività*

di formazione tecnica, di valorizzazione professionale e di sensibilizzazione della cittadinanza sulle buone pratiche) e il settore dell'**efficienza energetica** (riqualificazione energetica di edifici privati e pubblici, supporto alle amministrazioni locali e alle imprese per la messa in atto di iniziative di risparmio energetico). L'impegno si estende anche al supporto alla diffusione della **mobilità elettrica**, alla promozione degli **Acquisti**

Verdi Pubblici, all'**educazione** nelle scuole sui temi di tutela della qualità dell'aria e di sostenibilità ambientale, alla creazione di database e **strumenti** di valutazione e monitoraggio della qualità dell'aria comuni ed innovativi, applicabili a scala di Bacino Padano.

5.3.2 Progetto LIFE15 ENV/IT/000281 BrennerLEC (Brenner Lower Emissions Corridor)

www.brennerlec.life



**ALZA IL PIEDE!
PER UN'ARIA MIGLIORE**

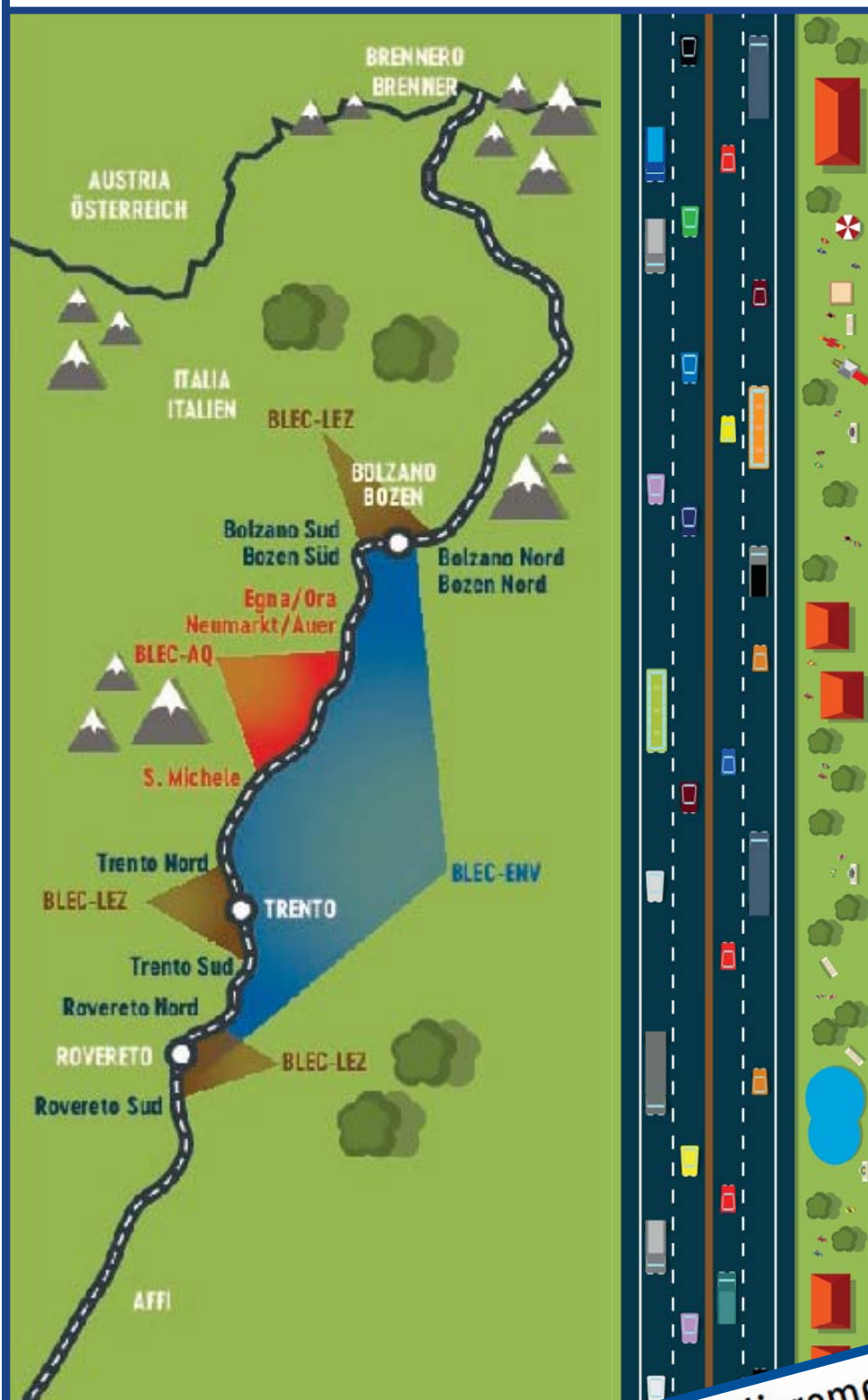


L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente della Provincia di Trento partecipa nel ruolo di beneficiario associato al progetto BrennerLEC (*Brenner Lower Emissions Corridor*), approvato nell'ambito del Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020) come progetto di tipo tradizionale, nel sottoprogramma Ambiente, per il settore prioritario "Ambiente e uso efficiente delle risorse".

Il progetto BrennerLEC intende attuare delle azioni che possano portare alla creazione di un **corridoio a ridotte emissioni** (*Lower Emissions Corridor – LEC*) di inquinanti da traffico per il tratto autostradale dell'A22 nella Regione Trentino Alto Adige e, in prospettiva, per tutto il corridoio alpino da Kufstein ad Affi e propone l'implementazione sperimentale di sistemi di **gestione dinamica del traffico autostradale** ai fini della tutela della qualità dell'aria, della tutela del clima e della

protezione dal rumore all'interno di alcune sezioni pilota (*LEZ - low emission zones*). L'idea progettuale nasce dalla necessità di ridurre le emissioni prodotte dal transito autostradale mirando al miglior compromesso tra benefici ambientali, livello di servizio dell'infrastruttura stradale ed accettazione delle misure restrittive da parte degli utenti della strada.

Il progetto permetterà di sperimentare politiche di gestione dinamica dei flussi autostradali attraverso la sperimentazione della riduzione dinamica dei limiti di velocità e dell'utilizzo temporaneo della corsia di emergenza come corsia di transito, di gestione dinamica della velocità in situazioni critiche per la qualità dell'aria, di gestione integrata dei flussi in corrispondenza di agglomerati urbani (*Comuni di Rovereto, Trento, Bolzano*) ed il contestuale monitoraggio degli inquinanti per valutare l'efficacia di tali politiche.



Valori aggiunti del progetto sono l'utilizzo di metodi previsionali (*modelli meteorologici, di dispersione degli inquinanti in atmosfera e di previsione dei flussi veicolari*) in grado di permettere un utilizzo proattivo dei sistemi e la valutazione dell'applicabilità di queste strategie per una **futura replicabilità** sia sull'intero Corridoio del Brennero che in altri tratti dell'infrastruttura autostradale italiana ed europea.

Figura 71 - Tratto sperimentale del progetto BrennerLEC

Miglioramento della qualità dell'aria, riduzione dei gas serra e meno rumore... con una situazione win-win per tutti!

Sono partner di progetto Autostrada del Brennero S.p.A. capofila del progetto, Agenzia provinciale per l'ambiente della Provincia autonoma di Bolzano, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente della Provincia autonoma di Trento, Cisma Srl, IDM Suedtiroil – Alto Adige e Università degli Studi di Trento.



Autostrada del Brennero SpA
Brennerautobahn AG



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO



Il ruolo principale dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente consiste nel monitoraggio della qualità dell'aria lungo il tratto trentino dell'autostrada A22, tramite la messa in esercizio di una stazione di monitoraggio e la misura in continuo dei principali inquinanti associati alla sorgente emissiva del traffico (NO_x, NO, NO₂, PM, Black Carbon, ecc). L'Agenzia si occuperà inoltre, in stretta collaborazione con i partner di progetto, della definizione e dell'implementazione delle politiche da applicare nel tratto più lungo del progetto, di circa 90 km, che si estende tra i caselli autostradali di Bolzano Nord e Rovereto Sud. In questo tratto verranno sperimentati sistemi dinamici di gestione del traffico in situazioni di alti livelli di traffico, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico e l'incidentalità, garantendo elevati standard di tutela ambientale e di sicurezza. L'Agenzia è inoltre impegnata in attività di disseminazione e di comunicazione in merito alle attività e ai risultati del progetto.

Il progetto BrennerLEC appare strategico per le politiche di riduzione dell'inquinamento di cui al presente Piano, in quanto agisce su una sorgente emissiva particolarmente rilevante nel territorio trentino, come emerge nel capitolo 4, paragrafo 4.5, dove si evidenzia il perdurare del superamento della media annua di NO₂ presso la stazione di rilevamento di Avio A22. BrennerLEC agisce prioritariamente su automobili e veicoli leggeri, integrandosi alle altre politiche provinciali di riduzione dell'impatto emissivo dei mezzi pesanti.